

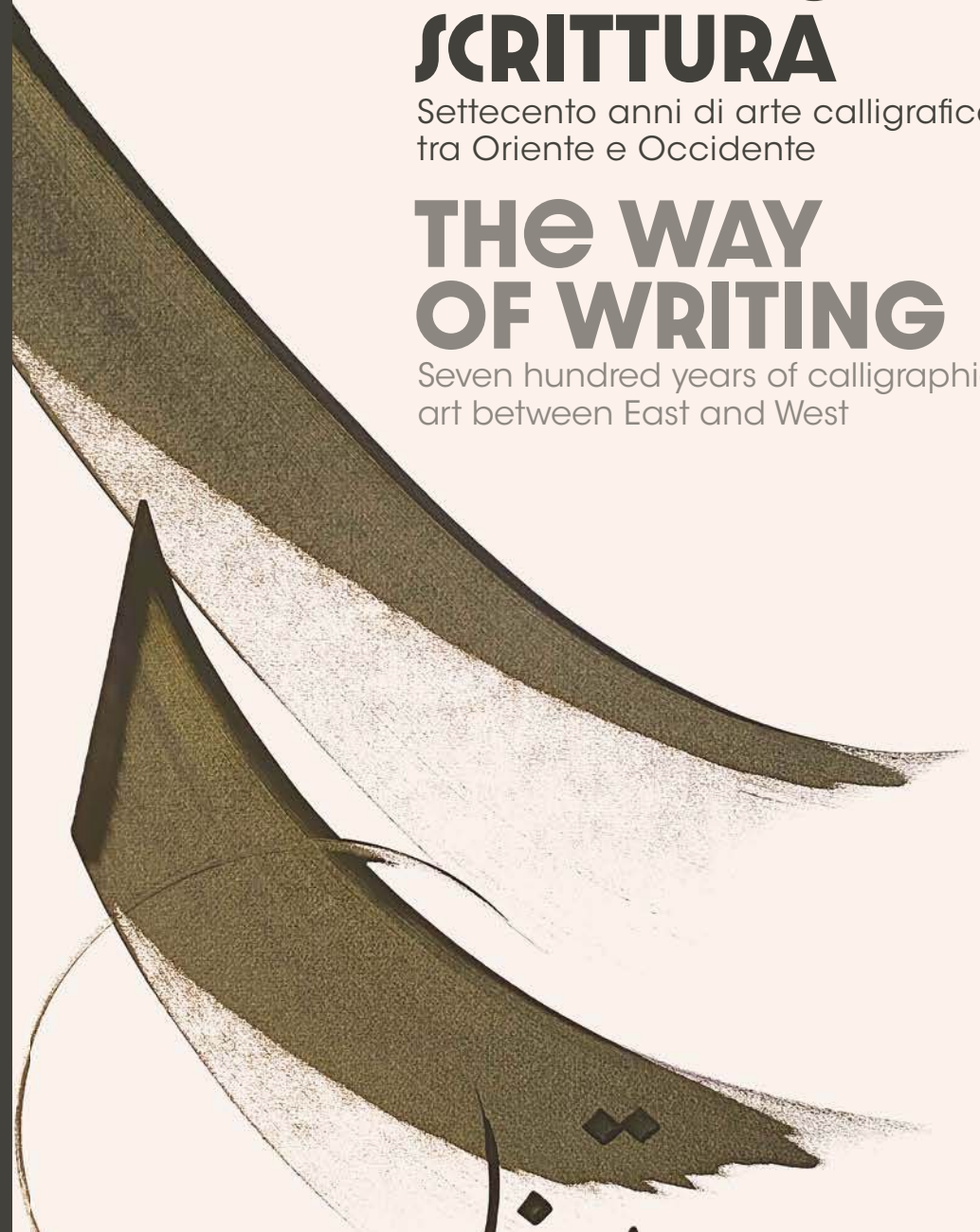


LA VIA DELLA SCRITTURA

Settecento anni di arte calligrafica
tra Oriente e Occidente

THE WAY OF WRITING

Seven hundred years of calligraphic
art between East and West





LA VIA DELLA SCRITTURA

Settecento anni
di arte calligrafica
tra Oriente e Occidente

THE WAY OF WRITING

Seven huindred years
of calligraphic art
betwen East and West

Venezia

Museo Correr

Galleria dell'Ala
Napoleonica

Prefazione

La mostra che proponiamo quest'anno e che accompagna la Rassegna Calligrafica che ormai da molti anni la Biblioteca del Museo Correr cura e realizza, si inserisce nelle celebrazioni per i Settecento anni della morte di Marco Polo, anniversario che Fondazione Musei Civici celebra con la grande mostra *I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento allestita a Palazzo Ducale*. Viaggio e scrittura sono mondi solo apparentemente lontani. La scrittura ha a che fare con l'immateriale, con la consistenza e il significato che chi scrive decide di attribuire al segno: realtà e fantasia, piani circoscritti o estensioni senza confine, descrizioni o evocazioni delineano un viaggio che incrocia sempre nuovi mondi possibili. Proprio partendo da questi mondi così lontani ma così legati alla storia e alla cultura di una città a vocazione universale come Venezia, questa mostra, con l'espone nel medesimo percorso volumi ricchi di storia provenienti dalle preziose raccolte della Biblioteca del Museo Correr e declinazioni contemporanee delle culture calligrafiche di quei medesimi luoghi incontrati da Marco Polo nel suo viaggio verso Oriente, si propone di mettere a disposizione di un vasto pubblico, anche non specialistico, un patrimonio che partendo da antichi saperi si contemporaneizza alla luce di diversi itinerari umani e artistici, rimettendo al centro l'incontro tra diverse culture come inevitabile strumento di accoglienza, inclusività e, in sostanza, di umanità.

Mariacristina Gribaudo

Presidente
Fondazione Musei Civici di Venezia

Preface

The exhibition we are proposing this year, which accompanies the calligraphy events that the Correr Museum Library has been curating and producing for many years now, is part of the celebrations for the seven hundredth anniversary of Marco Polo's death, an anniversary that the *Fondazione Musei Civici* is celebrating with the grand exhibition *The Worlds of Marco Polo*. The journey of a Venetian merchant from the 13th century, set up at the Doge's Palace. Travel and writing are worlds that are only apparently distant. Writing has to do with the immaterial, with the consistency and meaning that the writer decides to attribute to the sign: reality and fantasy, circumscribed planes or borderless extensions, descriptions or evocations delineate a journey that always crosses new possible worlds. Starting from these worlds, so distant yet so intertwined with the history and culture of a city with a universal vocation like Venice, this exhibition, by displaying in the same pathway volumes rich in history from the precious collections of the Correr Museum Library and contemporary variations of the calligraphic cultures of those same places encountered by Marco Polo on his journey towards the East, aims to make available to a wide audience, including non-specialists, a heritage that, stemming from ancient knowledge, is contemporized in the light of various human and artistic pathways, placing the encounter between different cultures back at the center as an inevitable instrument of welcome, inclusivity, and, essentially, humanity.

Mariacristina Gribaudo

President of
Civic Museums Foundation of Venice

Introduzione

La Via della Scrittura è una mostra che continua le attività della Biblioteca del Museo Correr legate alla calligrafia e alla scrittura a mano e che si inserisce quest'anno negli eventi dedicati alle celebrazioni per i settecento anni della morte di Marco Polo.

In mostra le opere di sei artisti contemporanei originari di Cina, Iran, Iraq, Armenia e Italia, oltre ad una serie di documenti e manoscritti antichi conservati dalla Biblioteca del Museo Correr in lingua araba, armena, cinese e birmana, in un percorso in cui la Via della Seta diventa la Via della Scrittura.

Questo percorso ci consente di apprezzare le diverse declinazioni artistiche, storiche e culturali della calligrafia. Mentre i documenti antichi mantengono la relazione classica in cui la forma è principalmente a servizio del contenuto, gli artisti contemporanei indagano il potere comunicativo delle forme di scrittura in se stesse, anche rifiutando o rinunciando del tutto al contenuto semantico.

Ciascuno dei sei artisti si pone in una particolare relazione con la calligrafia e la scrittura a mano del proprio paese di origine, indagando ciò che le forme veicolano in quanto simboli, forme nello spazio, o segni e mantenendo una relazione di identificazione culturale con le proprie origini. In molte di queste opere intuiamo l'area di provenienza dell'artista dalle forme e dalle tipologie di segni, ma ci risulta difficile o impossibile decifrarne il codice. In particolare sono i lavori di Mingjun Luo, Golnaz Fathi e Monica Dengo a voler rompere il confine della leggibilità verso un linguaggio che diventa astratto e quindi universale.

Nell'opera *Break the Chinese Character*, Mingjun Luo reinventa i caratteri cinesi rompendoli e avvicinandoli all'astrazione, ma lo spirito della calligrafia cinese resta molto presente nell'inchiostro, nella carta e nell'uso del pennello. Questo suo lavoro di rottura si lega strettamente alla sua esperienza di vita tra la Cina, paese di nascita dove ha vissuto fino a 24 anni, e quello di adozione dove vive ora, la Svizzera. La rottura del carattere, la sua riduzione ai segni primari della calligrafia a pennello, simboleggia lo scioglimento del legame esclusivo con la sua terra e un processo di destrutturazione dell'identità.

Hassan Massoudy e Sarko Meené sono invece due artisti che assumono un ruolo di protezione e mantenimento sia dei simboli che dei significati letterari. Per Massoudy la leggibilità è essenziale, per Meené

è il significato del testo scritto dal nonno a suscitare il suo desiderio di protezione. Anche Gayane Yerkanyan esprime un legame con le lettere armene, ma nel suo caso sono le forme ad essere importanti, molto più del significato che queste possono trasmettere nelle sequenze delle parole.

Golnaz Fathi gioca con linee che ricordano il farsi, ma la sua scrittura persiana è priva di valore semantico. Tutte le sue calligrafie vanno oltre il linguaggio ed entrano nell'astrazione ripetendo forme e creando esperienze meditative. Ogni sua opera è influenzata dalle poesie del poeta iraniano Hafez-e Shirazi (1315-1390), autore di un celebre testo classico della letteratura iraniana, e da quelle di Jalal al-Din Rumi (1207-1273), poeta mistico persiano. La poesia non è però importante in sé: l'artista la conosce a memoria e quindi la usa inconsciamente.

Ai due estremi del percorso espositivo stanno i due grandi cerchi di Mingjun Luo e Monica Dengo a rappresentare la partenza e l'arrivo del viaggio di Marco Polo, l'Italia e la Cina. Nei due cerchi entrambe le artiste hanno volutamente deciso di utilizzare una scrittura parzialmente leggibile: nel cerchio di Dengo riconosciamo alcune lettere fino ad intuire la parola 'MERAVIGLIARSI', nel cerchio di Luo riusciamo ancora a leggere gli ideogrammi del *Daodejing*, testo fondamentale del taoismo attribuito a Laozi, filosofo cinese vissuto tra il IV e il V sec. aC. Mantenendo una certa leggibilità, le due artiste rendono omaggio alla forza simbolica delle scritture dei propri paesi di origine ma togliendo la struttura lineare del testo e la separazione ordinata dei segni, superano i propri confini culturali.

La mostra delinea così un percorso ideale tra Oriente e Occidente che, superando ogni confine, unisce culture, paesi e popoli riproponendo l'avventura che visse Marco Polo più di settecento anni fa e che diede origine al mito che ancora accompagna la sua figura.

Monica Viero

Curatrice della mostra
e Responsabile Biblioteca del Museo Correr

Monica Dengo

Curatrice della mostra
e artista

Introduction

The Way of Writing is an exhibition that continues the Correr Museum Library's activities related to calligraphy and handwriting and is part of this year's events dedicated to the celebration of the seven hundredth anniversary of Marco Polo's death.

On display are the works of six contemporary artists from China, Iran, Iraq, Armenia and Italy, as well as a series of ancient documents and manuscripts preserved by the Correr Museum Library in Arabic, Armenian, Chinese and Burmese languages, in a journey in which the Silk Road becomes the Way of Writing.

This path allows us to appreciate the different artistic, historical and cultural declinations of calligraphy. While ancient documents maintain the classical relationship in which form is primarily in the service of content, contemporary artists investigate the communicative power of writing forms in themselves, even rejecting or renouncing semantic content altogether.

Each of the six artists stands in a particular relationship to the calligraphy and handwriting of their country of origin, investigating what the forms convey as symbols, shapes in space, or signs and maintaining a relationship of cultural identification with their origins. In many of these works we intuit the artist's area of origin from the forms and types of signs, but find it difficult or impossible to decipher their code. In particular, it is the works of Mingjun Luo, Golnaz Fathi and Monica Dengo that aim to break the boundary of legibility toward a language that becomes abstract and thus universal.

In the work *Break the Chinese Character*, Mingjun Luo reinvents Chinese characters by breaking them and bringing them closer to abstraction, but the spirit of Chinese calligraphy remains very much present in the ink, paper and use of the brush. This rupture work of her is closely linked to her life experience between China, the country of her birth where she lived until she was 24, and her adopted country where she now lives, Switzerland. The rupture of the character, its reduction to the primary marks of brush calligraphy, symbolizes the dissolution of the exclusive bond with her homeland and a process to dismantle the identity.

Hassan Massoudy and Sarko Meené, on the other hand, are two artists who assume a role of protecting and maintaining both symbols and literary meanings. For Massoudy, legibility is essential; for Meené, it is the

meaning of the text written by her grandfather that arouses her desire for protection. Gayane Yerkanyan also expresses a connection to Armenian letters, but in her case it is the shapes that are important, much more than the meaning they can convey in word sequences.

Golnaz Fathi plays with lines reminiscent of Farsi, but her Persian writing is devoid of semantic value. All her calligraphies go beyond language and enter abstraction by repeating forms and creating meditative experiences. Each of her works is influenced by the poems of the Iranian poet Hafez-e Shirazi (1315-1390), author of a celebrated classic text of Iranian literature, and those of Jalal al-Din Rumi (1207-1273), a Persian mystic poet. However, the poem is not important in itself: the artist knows it by heart and therefore uses it unconsciously.

At the two ends of the exhibition route stand the two large circles by Mingjun Luo and Monica Dengo to represent the departure and arrival of Marco Polo's journey, Italy and China. In the two circles both artists have deliberately decided to use a partially legible script: in Dengo's circle we recognize some letters up to the point of guessing the word 'MERAVIGLIARSI,' in Luo's circle we can still read the ideograms of the *Daodejing*, a fundamental text of Taoism attributed to Laozi, a Chinese philosopher who lived between the 4th and 5th centuries BC. Maintaining a certain legibility, the two artists pay homage to the symbolic power of the scriptures of their countries of origin, but by removing the linear structure of the text and the orderly separation of signs, they transcend their cultural boundaries.

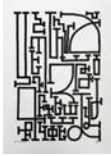
The exhibition thus outlines an ideal path between East and West that, overcoming all boundaries, unites cultures, countries and peoples by re-proposing the adventure that Marco Polo experienced more than seven hundred years ago and that gave rise to the myth that still accompanies his figure.

Monica Viero

Curator of the exhibition
and Correr Museum Manager

Monica Dengo

Curator of the exhibition
and artist



Gayane Yerkanyan [Armenia]

Ճաղկունք
Fioritura / Bloom

2020

Inchiostro su carta
Ink on paper

29.7x42 cm



Gayane Yerkanyan [Armenia]

Տարածություն
Spazio / Space

2019

Acrilico su carta
Acrylic on paper

42x59.4 cm



Hassan Massoudy [Iraq]

سافر اذا ماشنت قدرا سار الهلال
فصار بدرا - الاعز بين قلا قس
Viaggia se punti a un certo
valore. Percorrendo i cieli la
mezzaluna diventa luna piena.
Travel if you aim for certain
value. By travelling the skies the
crescent becomes a full moon.
Ibn Qalakis

2005

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm



Hassan Massoudy [Iraq]

تعمل الإوعية من الطين ولكن الفراغ هو
الذي يعطي الوعاء منفعة - لاو تسو
Con l'argilla creiamo vasi, ma
il vuoto al loro interno dà al
vaso la sua funzione.
ith clay we make vases, but
the emptiness within gives the
vase its use.

Laozi

2003

Inchiostro e pigmenti
su carta rigida
Ink and pigment on paper

27x20 cm



Golnaz Fathi [Iran]

لقد كنت ميتاً، لقد ولدت من جديد؛ كنت أبكى، أصبحت أضحك؛ وصلت أمة الحب؛ فصرّت أمة أبدية.
Ero morto, sono rinato; ero il pianto, sono diventato la risata; arrivò la nazione
dell'amore;
Sono diventato una nazione eterna.
I was dead, I am reborn; I was the cry, I became laughs; nation of love arrived; I
became an everlasting nation.

Rûmî

2008

Tre rotoli, tela, acrilico, filo bianco cucito
Three rolls, canvas, acrylic, white stitched thread
800x57 cm



Sarko Meené [Armenia]

Արևորդիներ

Figli del sole
Sons of the Sun

2023

Serigrafia e rete metallica
manipolata con cannello a fuoco
Screen printing and wire mesh
manipulated with fire torch

200x120x22 cm



Sarko Meené [Armenia]

Հայ Լիւնելու Առեղծվածը
Il mistero di essere armeno
The Mystery of being Armenian
2024

Lettera originale scritta a mano
e rete metallica su legno
Original handwritten letter and
wire mesh on wood

31x21x5cm



Hassan Massoudy [Iraq]

وأطلب العز في لظى ودع الذل ولو
كان في جنان الخلود - المتنبي
- القرن العاشر

Lotta per la dignità anche
all'inferno e rifiuta l'umiliazione
anche in paradiso.
Strive for dignity even in hell,
and refuse humiliation even in
paradise.

al-Mutanabbi

2009

Inchiostro su carta
Ink on paper
75x55 cm



Hassan Massoudy [Iraq]

المرتحل الحق يجهل اين يتجه - لي تسو
Un buon viaggiatore è colui che
non sa dove sta andando.
A good traveller is one who does
not know where he is going to.
Lin Yutang

2006

Inchiostro su carta
Ink on paper
75x55 cm



Mingjun Luo [China]

拆字系列

Rompi il carattere cinese
Break the Chinese Character



Mingjun Luo [China]

书写的痕迹

Tracce di Scrittura
Traces of Writing

2024

Inchiostro su stoffa di cotone
su struttura di legno
Ink on cotton cloth on wooden
frame

150 cm ø



Hassan Massoudy [Iraq]

لي قلب له اليك عيون ناظرات وكله في
يديك - منصور الحلاج - القرن العاشر
Il mio cuore ha occhi solo per
te ed è completamente nelle
tue mani.

My heart has eyes only for
you, and is completely in your
hands.

al-Hallaj

2006

Inchiostro su carta
Ink on paper
75x55 cm



Hassan Massoudy [Iraq]

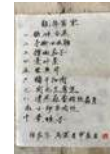
لم اتكلم الا على نصف
ما رأيته - ماركو بولو

Non ho raccontato la metà di
quello che ho visto.
I did not tell half of what I saw.

Marco Polo

2024

Inchiostro su carta
Ink on paper
75x55 cm



Mingjun Luo [Cina]

龙年家庭晚宴菜单

Menù per la cena di famiglia
Family Dinner Menu

2024

Inchiostro su carta di riso
Ink on rice paper
30x21,5 cm



Monica Dengo [Italy]

Meravigliarsi è andare
oltre i confini
To wonder is to go beyond
the boundaries

2024

Inchiostro su stoffa di vecchi
pezzi di lino, su struttura di
legno
Ink on fabric of old linen
pieces, on wooden frame

150 cm ø



Attestazioni commerciali
Commercial documents

1679 c.

Manoscritto cartaceo, caratteri armeni
Paper manuscript, Armenian characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. PD c 66
Correr Museum Library, Ms. PD c 66



Corano
Quran

XVIII sec.
18th century

Manoscritto cartaceo con miniatura a foglia d'oro, caratteri islamici
Paper manuscript with gold-leaf miniature, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. Morosini Grimani 6
Correr Museum Library, Ms. Morosini Grimani 6



Raimundo del Valle (nome in cinese Lai mengdu zhu), missionario domenicano (Grazalema, Andalucía, 1607 - Moyang, China, 1683)
Raimundo del Valle (name in Chinese Lai mengdu zhu), Dominican missionary (Grazalema, Andalucía, 1607 - Moyang, China, 1683)

Sheng jiao zong du cuo yao.
Elementi essenziali della dottrina cristiana
Essentials of Christian doctrine

Meigui Tang, 1668

Volume a stampa, cartaceo, caratteri cinesi
Printed volume, paper, Chinese characters

Biblioteca del Museo Correr, Op. PD 478
Correr Museum Library, Op. PD 478



Giacomo da Casaglia
(prima metà sec. XIII - 1285 ca.
first half of the 13th century - ca. 1285)

Commentarius in Regulam Benedicti
1264

Manoscritto pergameneo, scrittura gotica
Parchment manuscript, Gothic script

Biblioteca del Museo Correr,
Ms. Cicogna 1926
Correr Museum Library,
Ms. Cicogna 1926



Lettera di fede del sultano turco Mehmet
Credential of faith from Turkish Sultan Mehmet

XVII-XVIII sec.
17th-18th c.

Foglio cartaceo, caratteri islamici
Paper sheet, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. Correr 1415, f. 62
Correr Museum Library, Ms. Correr 1415, f. 62



Brani del Corano
Qur'anic passages

XVII - XVIII sec.
17th - 18th cent.

Fogli cartacei con decorazioni in blu e foglia d'oro, caratteri islamici
Paper sheets with blue and gold leaf decoration, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. Malvezzi 160
Correr Museum Library, Ms. Malvezzi 160



Due passaporti (credenziali) del castellano di Malta a due Pascià Turchi

Two passports (credentials) from the castellan of Malta to two Turkish Pashas

1715

Manoscritto cartaceo, caratteri islamici
Paper manuscript, Islamic characters

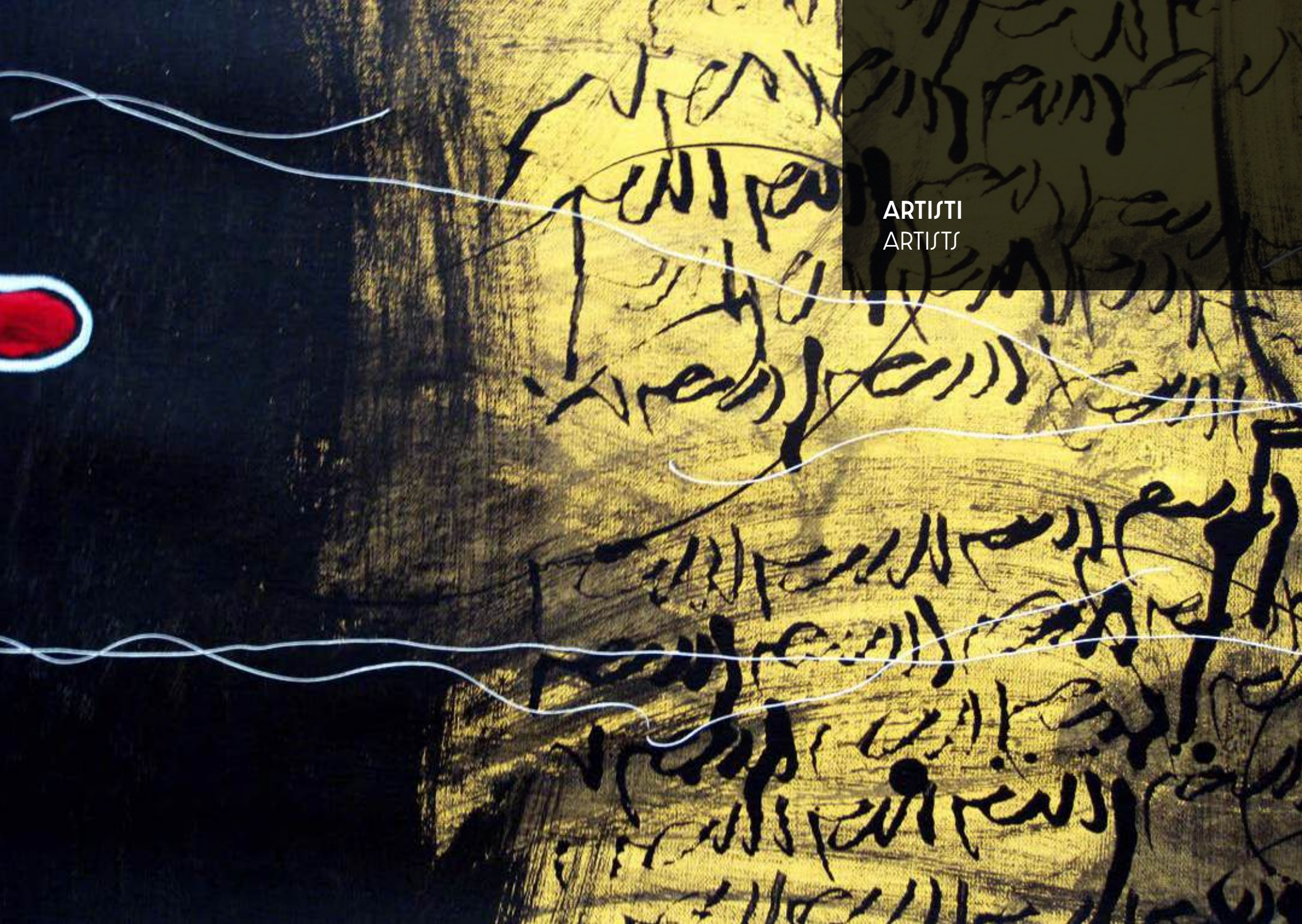
Biblioteca del Museo Correr, Pdc 305/XIX
Correr Museum Library, Pdc 305/XIX



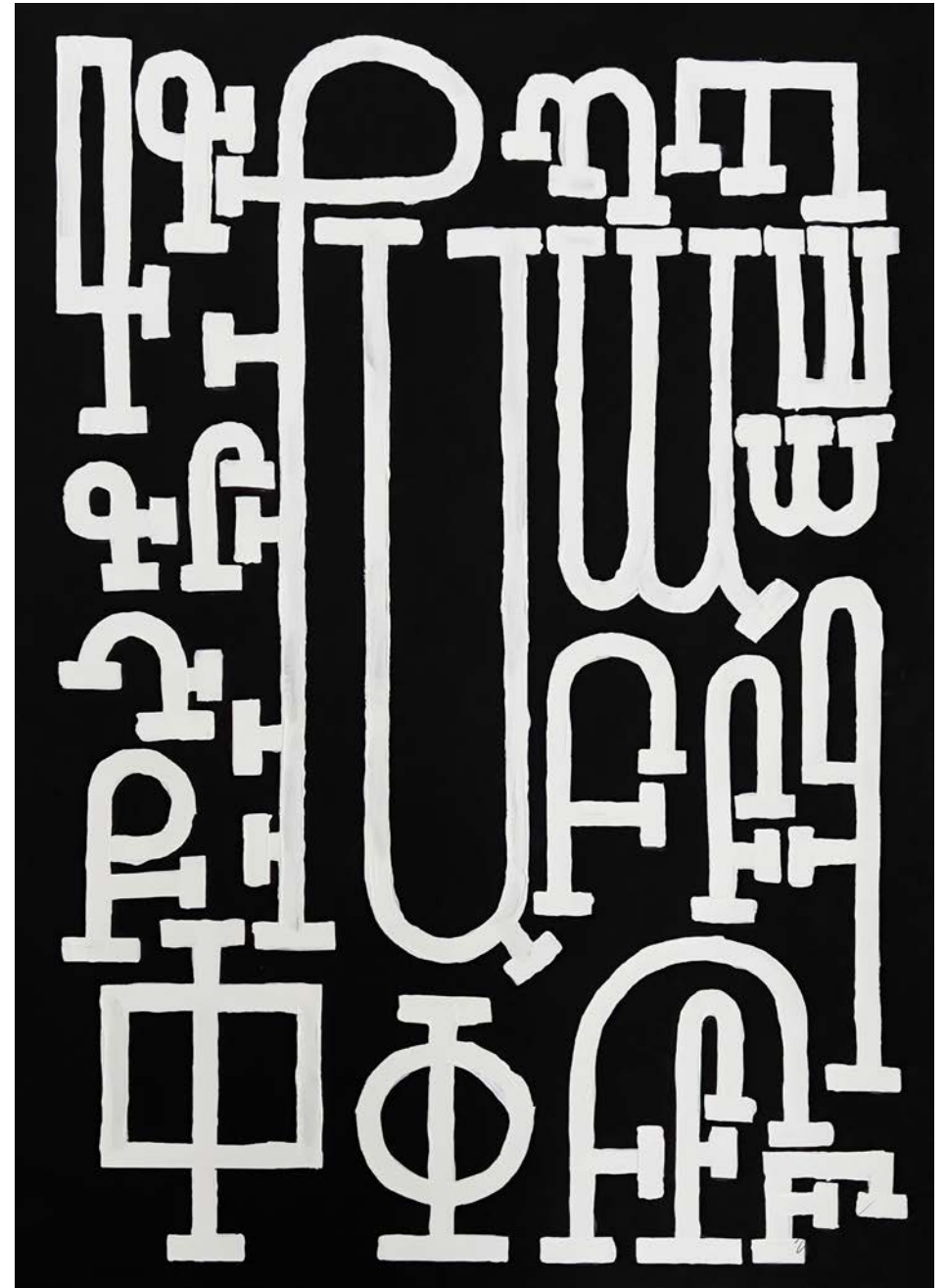
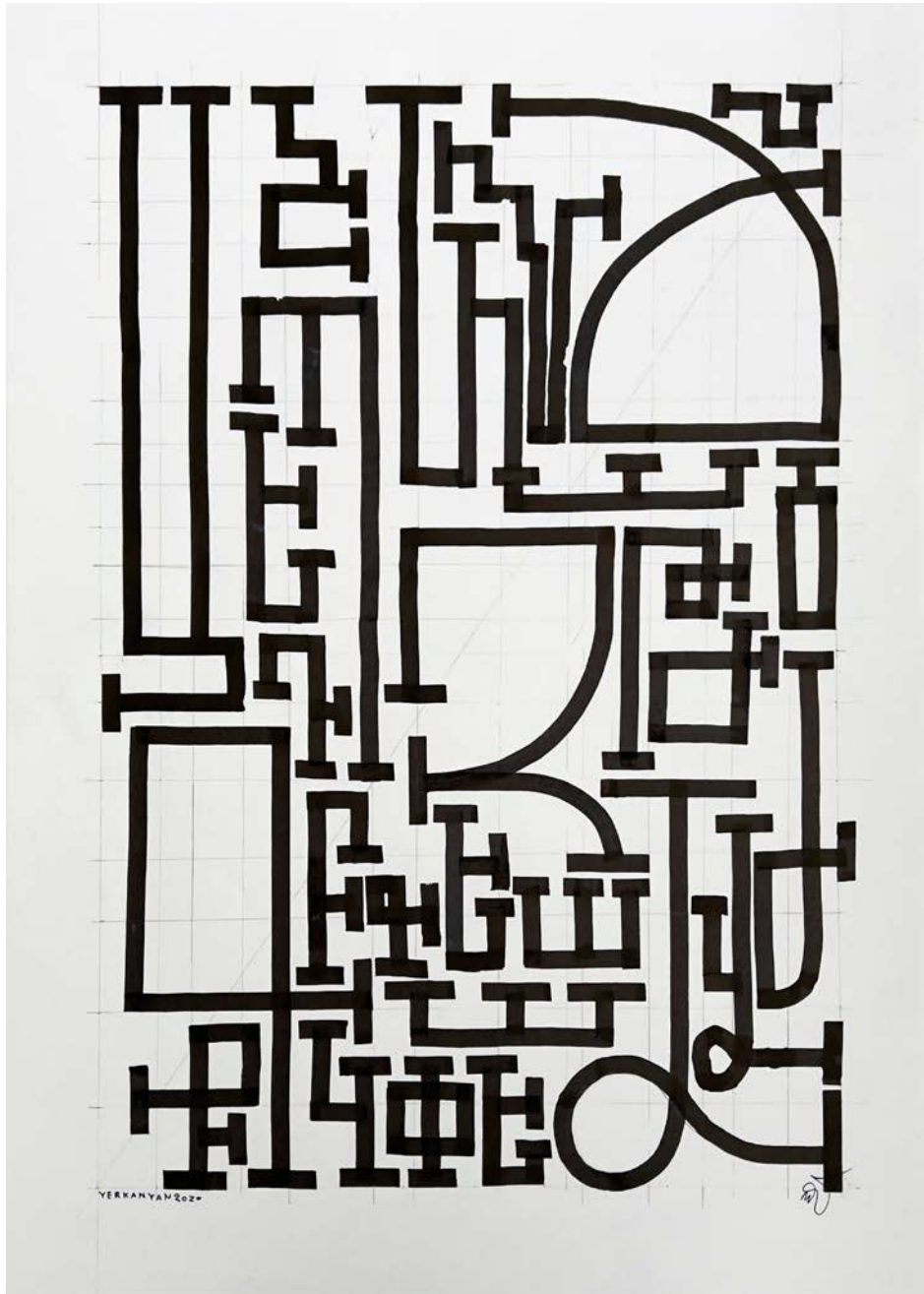
Brani del Tripitaka
Passages from the Tripitaka

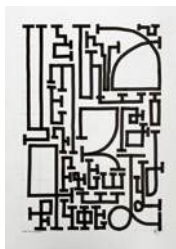
XVII-XVIII secolo
17th-18th Century

Manoscritto su foglia di palma, caratteri birmani
Manuscript on palm leaf, Burmese characters

An abstract artwork featuring a dark, textured background. A large, irregular area of bright yellow is filled with dense, black Arabic calligraphy. Several thin, white, wavy lines are drawn across the composition. In the upper left corner, there is a small, solid red circle with a white outline.

ARTISTI
ARTISTS





Gayane Yerkanyan [Armenia]

Ծաղկունք

Fioritura

Bloom

2020

Inchiostro su carta

Ink on paper

29.7x42 cm



Gayane Yerkanyan [Armenia]

Տարածություն

Spazio

Space

2019

Acrilico su carta

Acrylic on paper

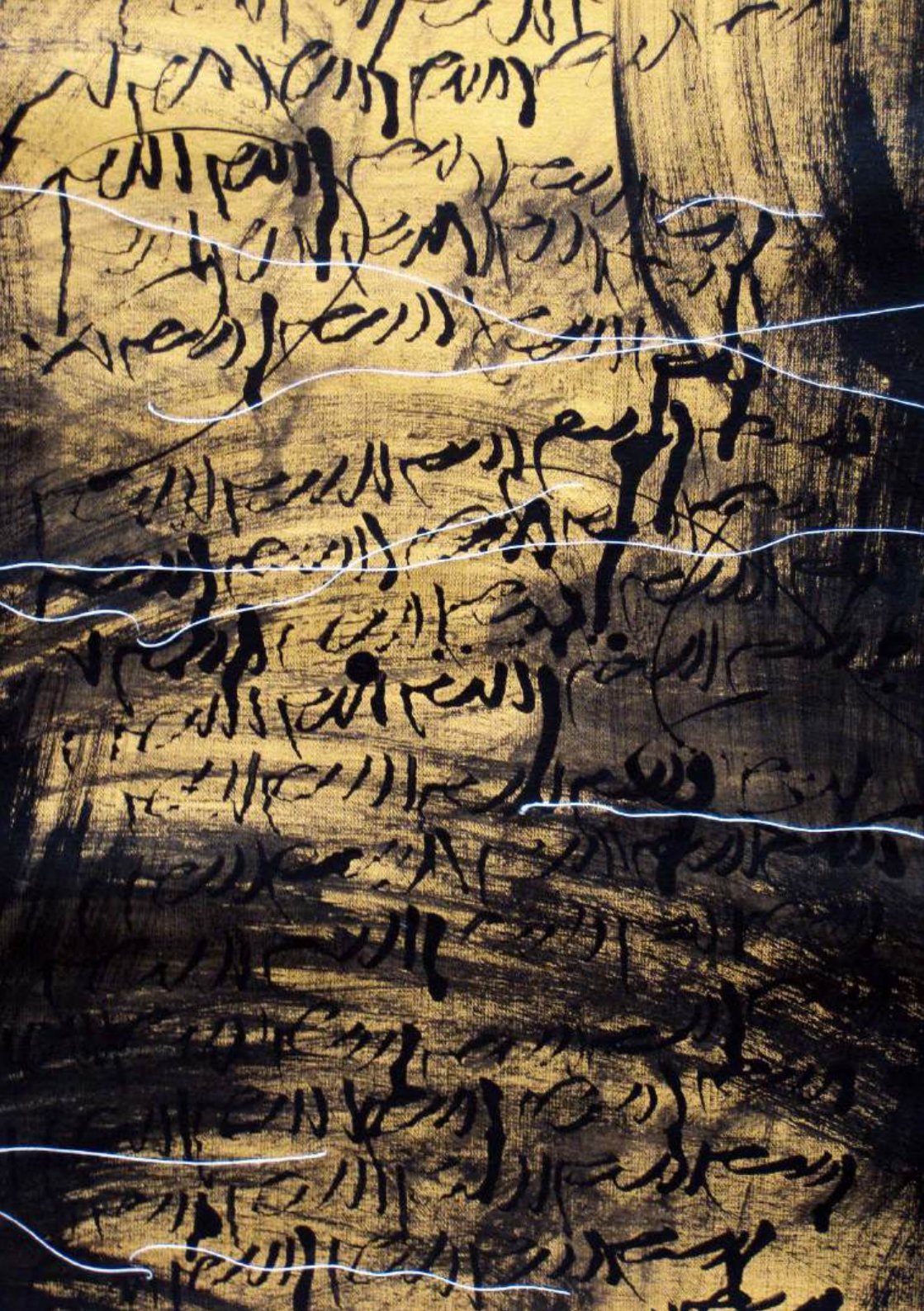
42x59.4 cm

Il lavoro di Gayane Yerkanyan spesso comporta la decontestualizzazione delle lettere armene per offrire nuovi significati visivi e simbolici. Nelle sue opere non ci sono parole, il significato sono le lettere stesse. In quanto simboli del patrimonio culturale armeno, esse diventano rappresentazioni visive di una cultura, combinate in giochi astratti di forme e spazio. Le due opere dell'artista presenti in questa mostra hanno un approccio più vicino al disegno geometrico che al segno diretto e spontaneo proprio della scrittura a mano. Il suo è un segno quasi privo di gestualità eppure carico di quelle imprecisioni che sono proprie di un lavoro manuale diretto, che non intende nascondere la propria umanità.

Gayane Yerkanyan's work often involves decontextualizing Armenian letters to offer new visual and symbolic meanings. In her works, there are no words; the meaning is the letters themselves.

As symbols of Armenian cultural heritage, they become visual representations of a culture, combined in abstract plays of form and space.

The artist's two works in this exhibition have an approach closer to geometric drawing than to the direct and spontaneous sign proper to handwriting. Hers is a mark that is almost devoid of gestures and yet laden with those imprecisions that are characteristic of direct handwork, which does not intend to hide its humanity.



Golnaz Fathi [Iran]

لقد كنت ميتاً، لقد ولدت من جديد؛ كنت
أبكي، أصبحت أضحك؛ وصلت أمة الحب؛
فصرت أمة أبدية.

Ero morto, sono rinato; ero
il pianto, sono diventato
la risata; arrivò la
nazione dell'amore; Sono
diventato una nazione
eterna.

I was dead, I am reborn;
I was the cry, I became
laughs; nation of love
arrived; I became an
everlasting nation.

Rūmī

2008

Tre rotoli, tela, acrilico, filo
bianco cucito
Three rolls, canvas, acrylic,
white stitched thread

800x57 cm



Nelle sue opere Golnaz Fathi combina la calligrafia tradizionale con l'espressione artistica contemporanea estendendo i confini del concetto stesso di calligrafia: pur mantenendo l'essenza visiva della parola scritta, Fathi scrive ciò che lei chiama non-scrittture, ossia scritture prive di valore semantico e destinate ad essere interpretate non con gli occhi, ma attraverso il cuore. L'ispirazione per i rotoli presenti in questa mostra deriva dalla poesia di Jalāl al-Dīn Rūmī (1207-1273). Ciascun rotolo ricorda una litania, una ripetizione ossessiva di forme che vorremmo leggere, ma non possiamo così come non può leggerle l'artista, nonostante abbia avuto in mente la poesia di Rūmī mentre le scriveva. Queste non-scritture sembrano essere una negazione del linguaggio codificato, l'immagine paradossale del tentativo impossibile di una reale comunicazione dell'essere.

In her works Golnaz Fathi combines traditional calligraphy with contemporary artistic expression by stretching the boundaries of the very concept of calligraphy: while maintaining the visual essence of the written word, Fathi writes what she calls non-writings, that is, writings devoid of semantic value and intended to be interpreted not with the eyes but through the heart. The inspiration for the scrolls in this exhibition comes from the poetry of Jalāl al-Dīn Rūmī (1207-1273). Each scroll is reminiscent of a litany, a haunting repetition of forms that we would like to read but cannot just as the artist cannot read them, despite having had Rūmī's poem in mind as she wrote them. These non-writings seem to be a negation of codified language, the paradoxical image of the impossible attempt at a real communication of being.



Hassan Massoudy [Iraq]

وأطلب العز في لظى ودع الذل ولو كان في جنان الخلود - المتنبي - القرن العاشر
 Lotta per la dignità anche all'inferno e rifiuta l'umiliazione anche in paradiso.
 Strive for dignity even in hell, and refuse humiliation even in paradise.

al-Mutanabbi

2009

Inchiostro su carta
 Ink on paper

75x55 cm

Hassan Massoudy fonde le essenze del contemporaneo e dello storico intrecciando elementi delle tradizioni artistiche orientali e occidentali. Mentre mantiene il retaggio della tradizione, si distacca contemporaneamente dai suoi confini, promuovendo un'evoluzione delle forme di scrittura. Le ispirazioni per le sue composizioni sono tratte da una vasta gamma di fonti, che vanno dai versi dei poeti alla prosa di scrittori provenienti da diverse culture, alla saggezza eterna dei detti popolari. Ogni tratto del suo lavoro riflette il suo impegno incrollabile nell'esplorare le sfumature dell'esperienza umana attraverso l'arte.

Hassan Massoudy blends the essences of the contemporary and the historical by interweaving elements of Eastern and Western artistic traditions. While maintaining the legacy of tradition, he simultaneously breaks away from its boundaries, promoting an evolution of writing forms. Inspirations for his compositions are drawn from a wide range of sources, ranging from the verses of poets to the prose of writers from different cultures to the eternal wisdom of folk sayings. Each trait in his work reflects his unwavering commitment to exploring the nuances of human experience through art.

Hassan Massoudy [Iraq]

المرتحل الحق يجهل أين يتجه - لي تسو

Un buon viaggiatore è colui che non sa
dove sta andando.

A good traveller is one who does not know
where he is going to.

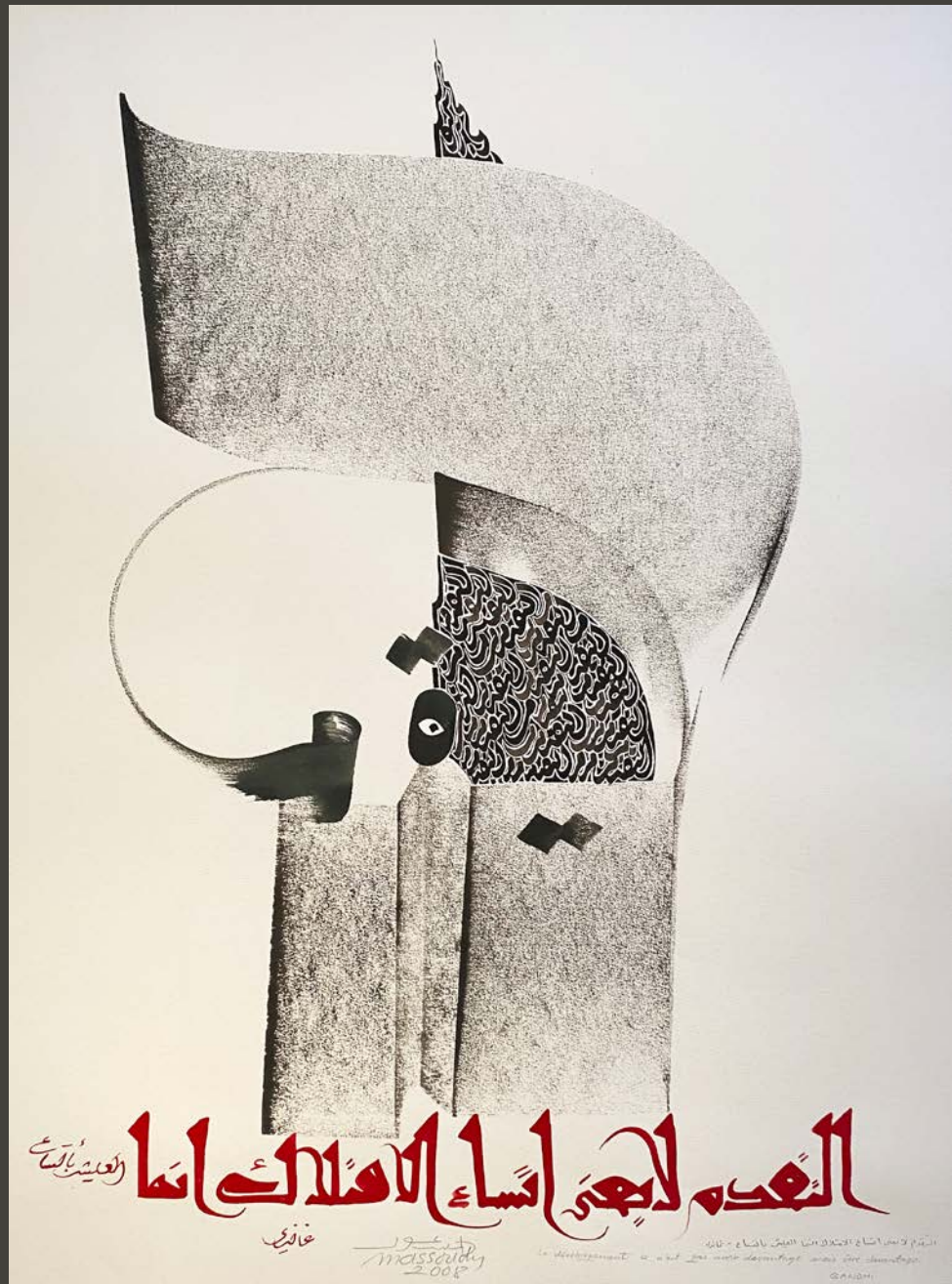
Lin Yutang

2006

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm





Hassan Massoudy [Iraq]

التقدم لا يعني اتساع الامتلاك انما العيش باتساع _ غاندي

Nello sviluppo non si tratta tanto di avere un
vantaggio quanto di essere avanti.

With development it's not a question of having
an advantage so much as to be ahead.

Gandhi

2008

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm

Hassan Massoudy [Iraq]

لي قلب له اليك عيون ناظرات وكله في يديك - منصور الحلاج - القرن العاشر
Il mio cuore ha occhi solo per te ed è
completamente nelle tue mani.
My heart has eyes only for you, and is
completely in your hands.

al-Hallaj

2006

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm





Hassan Massoudy [Iraq]

لم اكلم الا على نصف ما رأيته - ماركو بولو
Non ho raccontato la metà di
quello che ho visto.
I did not tell half of what I saw.

Marco Polo

2024

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm

Hassan Massoudy [Iraq]

سافر اذا ماشئت قدرا سار الهلال فصار بدرا - الاعز بن قلا قس
Viaggia se punti a un certo valore. Percorrendo i
cieli la mezzaluna diventa luna piena.
Travel if you aim for certain value. By travelling the
skies the crescent becomes a full moon.

Ibn Qalakis

2005

Inchiostro su carta
Ink on paper

75x55 cm





Hassan Massoudy [Iraq]

تعمل الاوعية من الطين ولكن الفراغ هو الذي يعطي الوعاء منفعتة - لاو تسو

Con l'argilla creiamo vasi, ma il vuoto al loro interno dà al vaso la sua funzione.

With clay we make vases, but the emptiness within gives the vase its use.

Laozi

2003

Inchiostro e pigmenti su carta rigida
Ink and pigment on paper

27x20 cm

Sarko Meené [Armenia]

Արևոբդիներ

Figli del sole

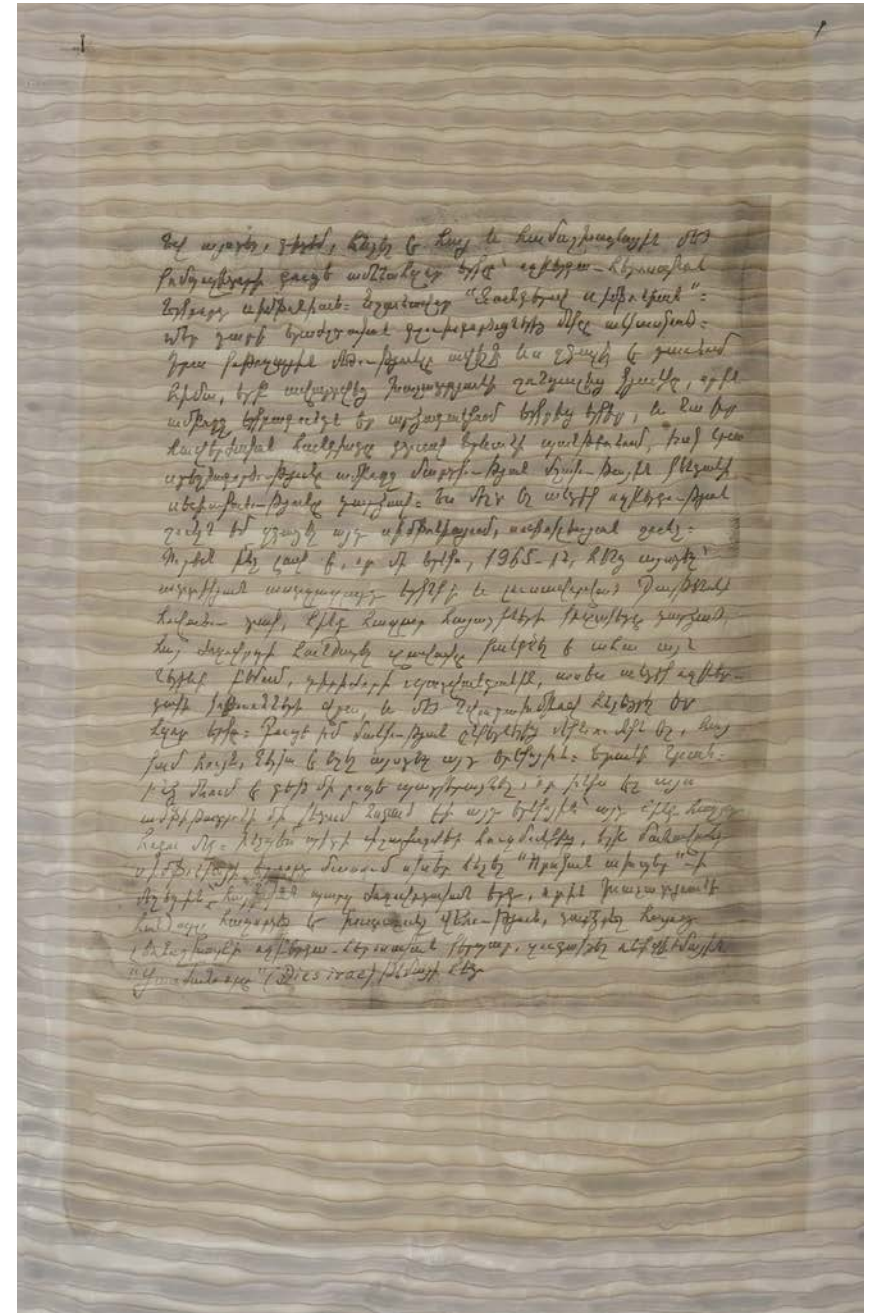
Sons of the Sun

2023

Serigrafia e rete metallica
manipolata con cannello a fuoco

Screen printing and wire mesh
manipulated with fire torch

200x120x22 cm



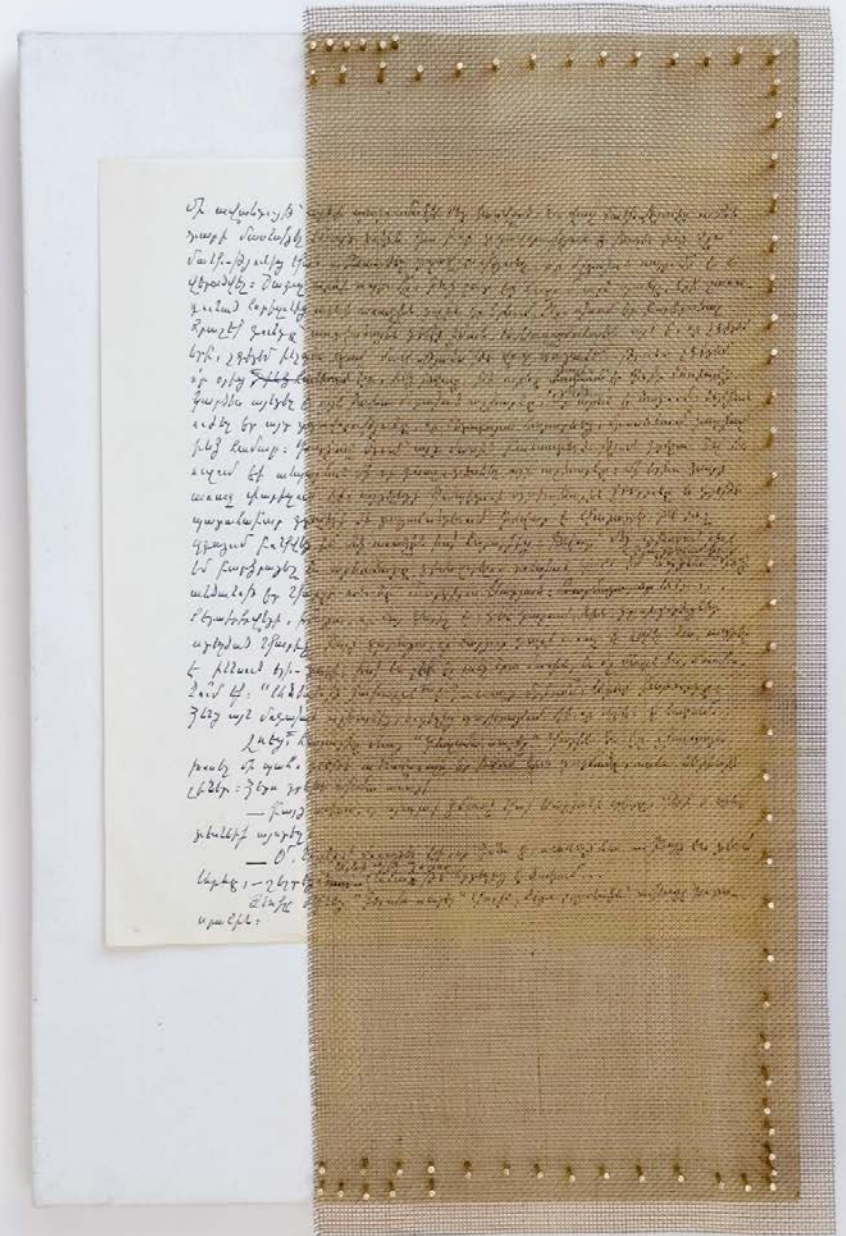
Sarko Meené [Armenia]

Հայ Լինելու Առեղծվածը
Il mistero di essere armeno
The Mystery of being Armenian

2024

Lettera originale scritta a mano e
rete metallica su legno
Original handwritten letter and
wire mesh on wood

31x21x5cm





Mingjun Luo [China]

拆字系列

Rompi il carattere cinese
Break the Chinese Character

1993-1998

Inchiostro su carta di riso
Ink on rice paper

35x35 cm

Mingjun Luo [China]


书写的痕迹
Tracce di Scrittura
Traces of Writing

2024

Inchiostro su stoffa di
cotone su struttura di legno
Ink on cotton cloth on
wooden frame

150 cm Ø





Mingjun Luo esplora soprattutto i concetti di identità e di memoria. Divisa tra la cultura cinese e quella svizzera, concepisce il suo lavoro come uno "spazio terzo", un terreno ibrido e fertile dove sviluppa il proprio linguaggio, in un continuo movimento tra Asia e Europa. La sua serie Break the Character, contraddice la tradizione cinese presentando ideogrammi frammentati ed esplosi fino all'astrazione. La decostruzione dei caratteri cinesi e la loro perdita di valore semantico li fa diventare astratti, pur mantenendo l'essenza della calligrafia tradizionale a inchiostro. In questo modo, tutti gli osservatori sono su un piano di parità di fronte all'opera d'arte, e le due tradizioni e identità culturali possono trovare un punto di incontro e dialogo. Sondando contemporaneamente le sue radici e la sua identità attuale, Mingjun Luo interroga il suo rapporto con il mondo, segnato dall'esilio. Nell'opera circolare Traces of Writing, che contiene gli ideogrammi del Daodejing, testo fondamentale del taoismo attribuito al filosofo cinese Laozi, vissuto tra il IV e il V sec. a C., l'artista scrive ideogrammi che sembrano sparire in una nebbia, sciogliendosi nell'oblio. Il testo, dice, è la sua risposta alle tracce della storia che vanno e vengono, false e reali, imprevedibili.

Mingjun Luo mainly explores the concepts of identity and memory. Divided between Chinese and Swiss cultures, she conceives of her work as a "third space", a hybrid and fertile ground where she develops her own language, in a continuous movement between Asia and the West. Her series 'Break the Character', contradicts the Chinese tradition by presenting fragmented and decomposed ideograms to the point of abstraction. The deconstruction of Chinese characters and their loss of semantic value causes them to become abstract, while retaining the essence of traditional ink calligraphy. In this way, all observers are on an equal footing in front of the artwork, and the two traditions and cultural identities can find a meeting point and dialogue. Probing simultaneously her roots and current identity, Mingjun Luo interrogates her relationship with the world, marked by exile. In the circular work 'Traces of Writing', which contains the ideograms of the 'Daodejing', a fundamental text of Taoism attributed to the Chinese philosopher Laozi, who lived between the 4th and 5th centuries B.C., the artist writes ideograms that seem to disappear in a fog, melting into oblivion. The text, she says, is her response to the traces of history that come and go, false and real, unpredictable.

Mingjun Luo [Cina]

龙年家庭晚宴菜单
Menù per la cena di famiglia
Family Dinner Menu

2024

Inchiostro su carta di riso
Ink on rice paper

30x21,5 cm

龍年家宴

- 一、臘味合蒸
- 二、手撕油淋雞
- 三、擂椒茄子
- 四、素什景
- 五、生魚片
- 六、梅干扣肉
- 七、肉丸豆腐煲
- 八、清蒸蒜蓉粉絲扇貝
- 九、小炒牛肉絲
- 十、素餃子

佳辰年 丙寅月 甲辰日



Monica Dengo [Italy]

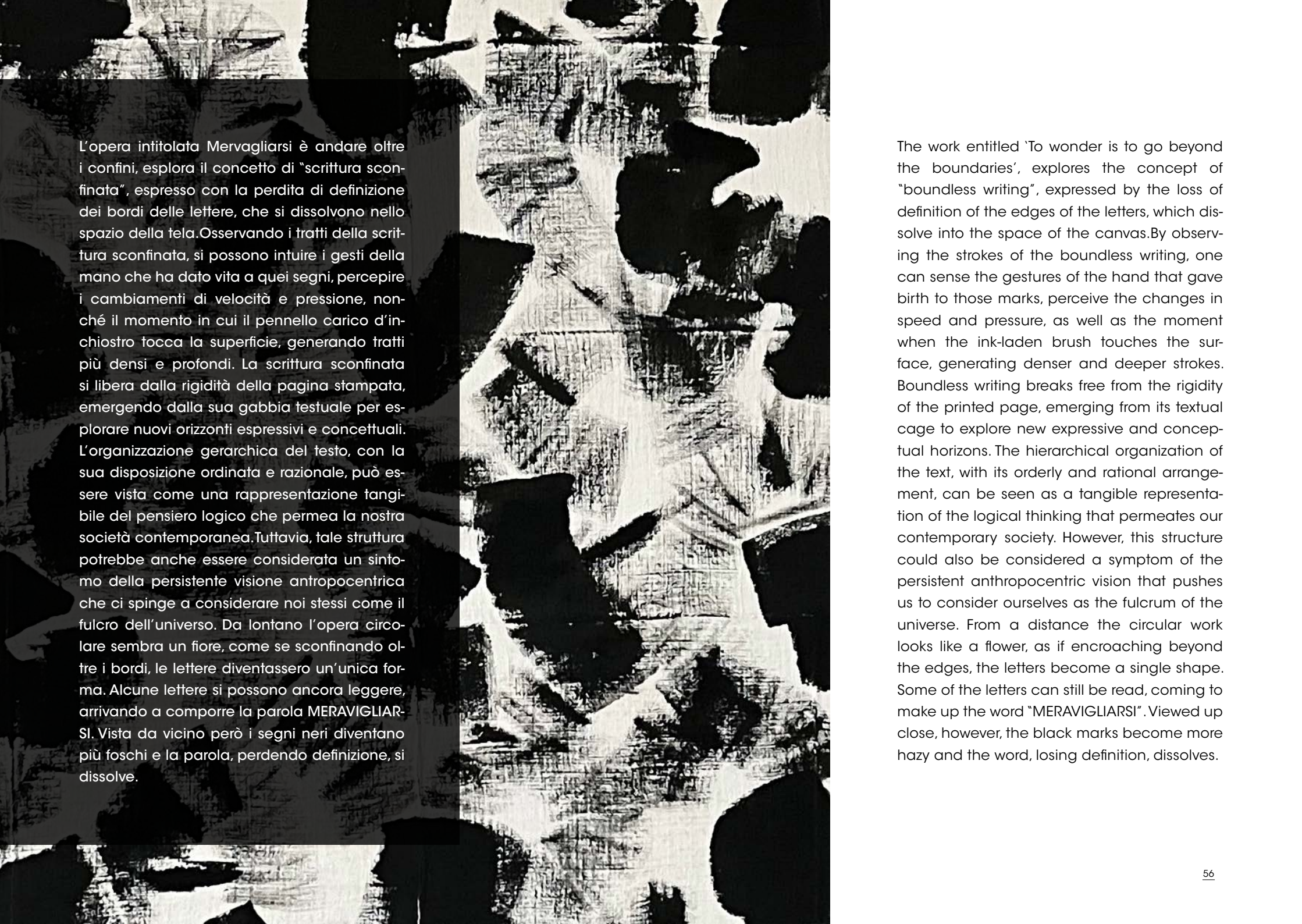
Meravigliarsi è andare oltre i confini
To wonder is to go beyond
the boundaries

2024

Inchiostro su stoffa di vecchi pezzi di
lino, su struttura di legno
Ink on fabric of old linen pieces, on
wooden frame

150 cm Ø





L'opera intitolata Mervagliarsi è andare oltre i confini, esplora il concetto di "scrittura sconfinata", espresso con la perdita di definizione dei bordi delle lettere, che si dissolvono nello spazio della tela. Osservando i tratti della scrittura sconfinata, si possono intuire i gesti della mano che ha dato vita a quei segni, percepire i cambiamenti di velocità e pressione, nonché il momento in cui il pennello carico d'inchiostro tocca la superficie, generando tratti più densi e profondi. La scrittura sconfinata si libera dalla rigidità della pagina stampata, emergendo dalla sua gabbia testuale per esplorare nuovi orizzonti espressivi e concettuali. L'organizzazione gerarchica del testo, con la sua disposizione ordinata e razionale, può essere vista come una rappresentazione tangibile del pensiero logico che permea la nostra società contemporanea. Tuttavia, tale struttura potrebbe anche essere considerata un sintomo della persistente visione antropocentrica che ci spinge a considerare noi stessi come il fulcro dell'universo. Da lontano l'opera circolare sembra un fiore, come se sconfinando oltre i bordi, le lettere diventassero un'unica forma. Alcune lettere si possono ancora leggere, arrivando a comporre la parola MERAVIGLIARSI. Vista da vicino però i segni neri diventano più foschi e la parola, perdendo definizione, si dissolve.

The work entitled 'To wonder is to go beyond the boundaries', explores the concept of "boundless writing", expressed by the loss of definition of the edges of the letters, which dissolve into the space of the canvas. By observing the strokes of the boundless writing, one can sense the gestures of the hand that gave birth to those marks, perceive the changes in speed and pressure, as well as the moment when the ink-laden brush touches the surface, generating denser and deeper strokes. Boundless writing breaks free from the rigidity of the printed page, emerging from its textual cage to explore new expressive and conceptual horizons. The hierarchical organization of the text, with its orderly and rational arrangement, can be seen as a tangible representation of the logical thinking that permeates our contemporary society. However, this structure could also be considered a symptom of the persistent anthropocentric vision that pushes us to consider ourselves as the fulcrum of the universe. From a distance the circular work looks like a flower, as if encroaching beyond the edges, the letters become a single shape. Some of the letters can still be read, coming to make up the word "MERAVIGLIARSI". Viewed up close, however, the black marks become more hazy and the word, losing definition, dissolves.

ወይም ይህን

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን 4-2-1

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

ወይም ይህን

MANOSCRITTI
MANUSCRIPTS

7

2

200

220

120

008

080

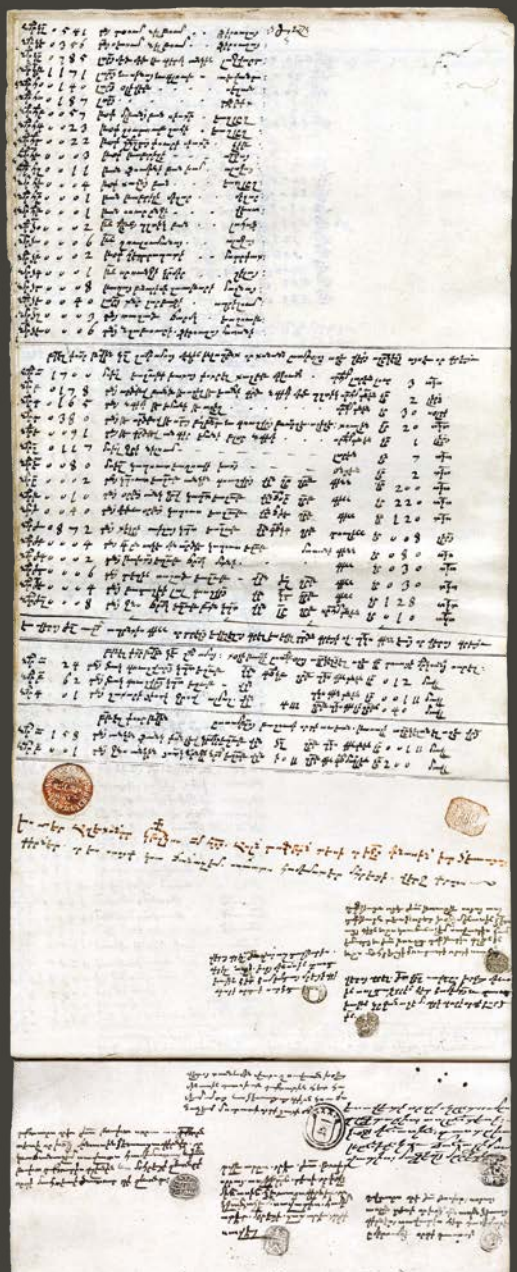
030

030

128

010

ወይም ይህን



Attestazioni commerciali
Commercial documents

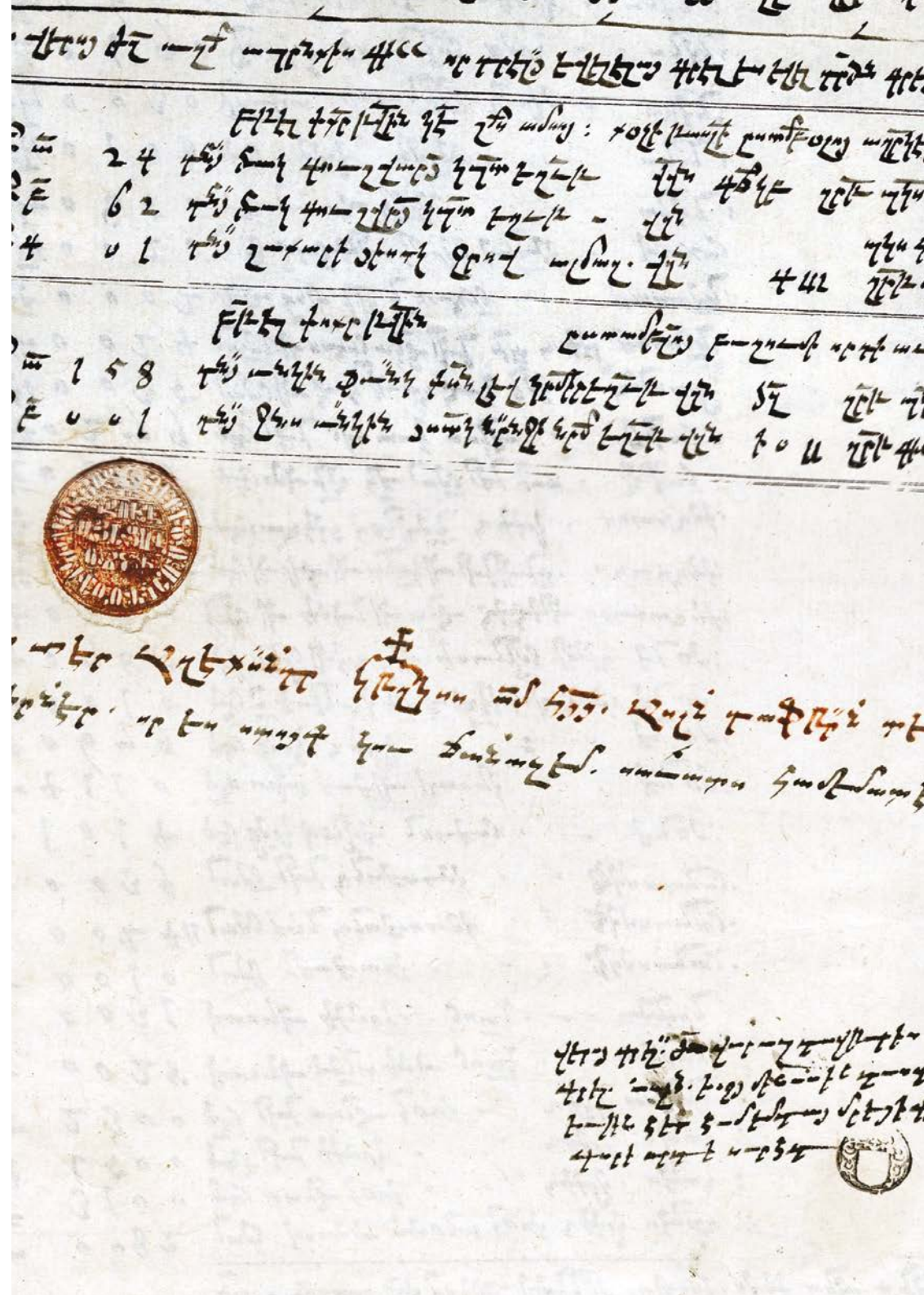
1679 c.

Manoscritto cartaceo, caratteri armeni
Paper manuscript, Armenian characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. PD c 66
Correr Museum Library, Ms. PD c 66

La prima testimonianza scritta dell'armeno è rappresentata dalla traduzione della Bibbia, all'inizio del V secolo d.C. Come racconta la tradizione, l'alfabeto venne inventato dall'armeno Mesrop Mashtots, missionario impegnato nell'evangelizzazione del proprio popolo, per il quale divenne simbolo di unità e di identità. Il tipo di scrittura usato nei documenti qui esposti è detta sheghagir, ossia "scrittura obliqua", nata durante gli ultimi secoli per l'uso corrente. Nei documenti veniva anche impiegata la notragir, "scrittura notariale", dai tratti piccoli e veloci. Il manoscritto conserva un elenco di beni, soprattutto gioielli, con le relative valute, ricevuti da Aggà figlio di Mattus, da parte dell'imprenditore commerciale Minas, per portarli a vendere nella città di Tauris, oggi Tabrìz in Iran, a settembre 1679. Il libro è una copia autenticata da sigilli dell'originale posseduto da Minas.

The first written record of Armenian is represented by the translation of the Bible in the early 5th century AD. As tradition tells us, the alphabet was invented by the Armenian Mesrop Mashtots, a missionary engaged in the evangelization of his own people, for whom it became a symbol of unity and identity. The type of script used in the documents shown here is called sheghagir, or "oblique script," which arose during the last few centuries for current use. Notragir, "notarial writing," with small, fast strokes, was also used in the documents. The manuscript preserves a list of goods, mostly jewelry, with their currencies, received by Haggà son of Mattus, from the businessman Minas, to take to sell in the city of Tauris, now Tabrìz in Iran, in September 1679. The book is a seal-authenticated copy of the original owned by Minas.



بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي خَلَقَ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ
وَجَعَلَ الظُّلُمَاتِ وَالنُّورَ ثُمَّ الَّذِينَ كَفَرُوا
بِرَبِّهِمْ يَعْدِلُونَ • هُوَ الَّذِي خَلَقَكُمْ
مِنْ طِينٍ ثُمَّ قَضَىٰ أَجَلَ وَأَجَلٌ مُّسَمًّى عِنْدَهُ
ثُمَّ أَنْتُمْ تُمِتُّونَ • وَهُوَ اللَّهُ فِي السَّمَوَاتِ
وَفِي الْأَرْضِ يَعْلَمُ سِرَّكُمْ وَجَهْرَكُمْ
وَيَعْلَمُ مَا تَكْسِبُونَ • وَمَا تَأْتِيهِمْ مِنْ آيَةٍ

من آيات

مِنْ آيَاتِ رَبِّهِمْ إِلَّا كَانُوا عَنْهَا مُعْرِضِينَ
فَقَدْ كَذَّبُوا بِالْحَقِّ لَمَّا جَاءَهُمْ فَسَوْفَ
يَأْتِيهِمْ أَنْبَاءُ مَا كَانُوا بِهِ لَيْسَتُهُمْ زُورٌ •
أَلَمْ يَرَوْا كَمْ أَهْلَكْنَا مِنْ قَبْلِهِمْ مِنْ قَرْنٍ
مَكَّنَّاهُمْ فِي الْأَرْضِ مَا لَمْ نَكُنْ لَكُمْ
وَأَرْسَلْنَا السَّمَاءَ عَلَيْهِمْ مِزْرَارًا وَجَعَلْنَا
الْأَنْهَارَ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهِمْ فَاهْلَكْنَاهُمْ بِدُنُوبِهِمْ
وَأَنْشَأْنَا مِنْ بَعْدِهِمْ قَرْنًا آخَرِينَ • وَلَوْ نَزَّلْنَاهُ
عَلَيْكَ كِتَابًا فِي قِرْطَاسٍ فَلَمَسُوهُ بِأَيْدِيهِمْ
لَقَالِ الَّذِينَ كَفَرُوا إِنَّ هَذَا إِلَّا إِسْمُ مِثْرَةٍ
وَقَالُوا لَوْلَا أُنْزِلَ عَلَيْهِ مَلَكٌ وَلَوْ أَنْزَلْنَا



Il piccolo ma prezioso manoscritto reca la versione completa del Corano. La pagina di apertura è arricchita da un'elegante miniatura in foglia d'oro, con fiorellini e brevi tralci azzurri, blu e rosso carminio, colore utilizzato anche per la bordura rettangolare. L'arco polilobato, di stile orientale, e le losanghe in oro e blu della decorazione, ricordano le cuspidi e gli arabeschi che decoravano sia le sontuose dimore ottomane, sia le raffinate suppellettili realizzate in legno e cuoio, sia i celebri tappeti. Il testo delle pagine, vergato in caratteri islamici di grande equilibrio e compostezza, è contornato da foglia d'oro, che si ritrova anche nei pallini posti a impreziosire ancor più il testo sacro.

The small volume opens with the coat of arms of the Dominican preaching friars, the lily cross (i.e., with lily-shaped decorations at the end of each arm). It indicates to us the religious origin of the work, which contains a short catechism composed in 1668 by the Spanish Dominican missionary Raimundo del Valle, who arrived in 1655 in China, where he died, in Moyang, in 1683. The first Dominican missionaries had entered China just two decades before, in 1633. This short printed work is therefore very important because it is among the first, being written in Chinese, to attempt to establish a bridge, a direct dialogue, a simple and effective way of communication, between two such different cultures, between Europe and China.

Raimundo del Valle (nome in cinese Lai mengdu zhu),
missionario domenicano (Grazalema, Andalucía, 1607 - Moyang, China, 1683)
Raimundo del Valle (name in Chinese Lai mengdu zhu),
Dominican missionary (Grazalema, Andalucía, 1607 - Moyang, China, 1683)

Sheng jiao zong du cuo yao.
Elementi essenziali della dottrina cristiana
Essentials of Christian doctrine

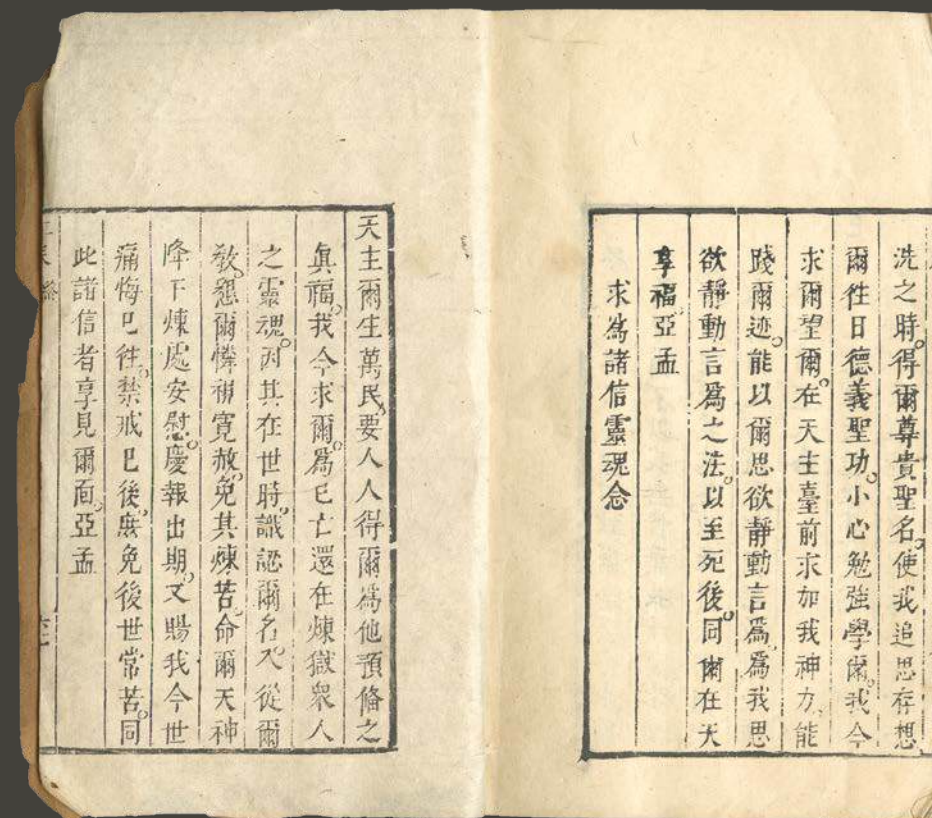
Meigui Tang, 1668

Volume a stampa, cartaceo, caratteri cinesi
Printed volume, paper, Chinese characters

Biblioteca del Museo Correr, Op. PD 478
Correr Museum Library, Op. PD 478

Apri il volumetto lo stemma dei frati predicatori domenicani, la croce gigliata (cioè, con decori a forma di giglio al termine di ogni braccio). Essa ci indica l'origine religiosa dell'opera che contiene un breve catechismo composto nel 1668 dal missionario domenicano spagnolo Raimundo del Valle, giunto nel 1655 in Cina, dove morì, a Moyang, nel 1683. I primi missionari domenicani erano entrati in Cina da appena due decenni, nel 1633. Questa breve opera a stampa è quindi molto importante perché è tra le prime, essendo scritta in cinese, a tentare di stabilire un ponte, un dialogo diretto, una via di comunicazione semplice ed efficace, tra due culture così diverse, tra Europa e Cina.

The small volume opens with the coat of arms of the Dominican preaching friars, the lily cross (i.e., with lily-shaped decorations at the end of each arm). It indicates to us the religious origin of the work, which contains a short catechism composed in 1668 by the Spanish Dominican missionary Raimundo del Valle, who arrived in 1655 in China, where he died, in Moyang, in 1683. The first Dominican missionaries had entered China just two decades before, in 1633. This short printed work is therefore very important because it is among the first, being written in Chinese, to attempt to establish a bridge, a direct dialogue, a simple and effective way of communication, between two such different cultures, between Europe and China.



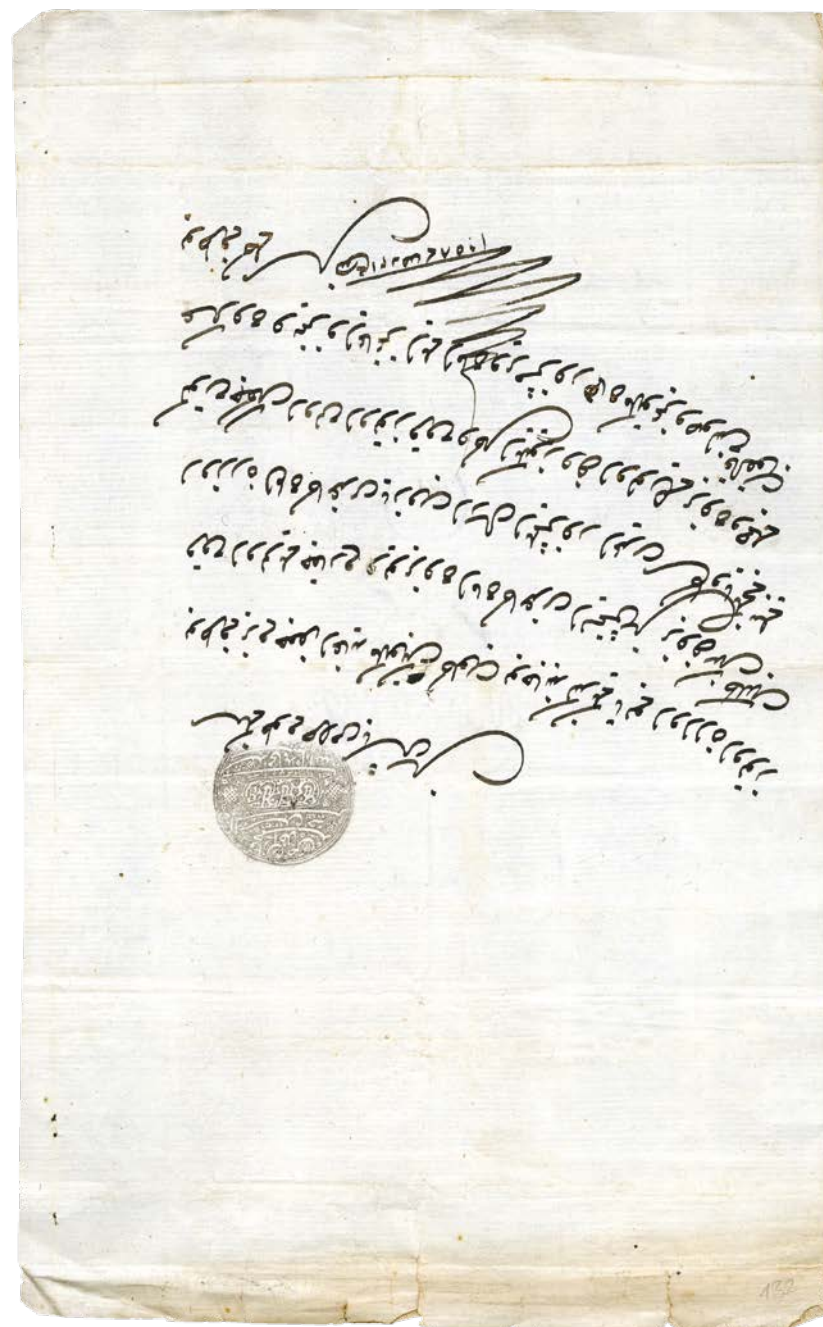
Giacomo da Casaglia
(prima metà sec. XIII - 1285 ca.
first half of the 13th century - ca. 1285)

Commentarius in Regulam Benedicti

1264

Manoscritto pergameneo,
scrittura gotica
Parchement manuscript,
Gothic script

Biblioteca del Museo Correr,
Ms. Cicogna 1926
Correr Museum Library,
Ms. Cicogna 1926



Lettera di fede del sultano turco Mehmet
Credential of faith from Turkish Sultan Mehmet

XVII-XVIII sec.
17th-18th c.

Foglio cartaceo, caratteri islamici
Paper sheet, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. Correr 1415, f. 62
Correr Museum Library, Ms. Correr 1415, f. 62

Il foglio reca una lettera di fede, ossia credenziale, emessa dal sultano Mehmet, in risposta a una richiesta pervenuta al capo dei giannizzeri Giaffar (in turco chiamato aghà), valida per circolare liberamente all'interno dell'impero turco, varcarne i confini e rientrare alla fine del viaggio, oltre a poter transitare nei territori stranieri, godendo della protezione del sultano. La lettera garantiva quanti la esibivano e le persone che li accompagnavano.

The sheet is a credential issued by Sultan Mehmet, in response to a request received by the chief of the Janissaries, Giaffar (called aghà in Turkish), valid for free movement within the Turkish empire, crossing its borders and returning at the end of the journey, as well as being able to transit through foreign territories, enjoying the sultan's protection. The letter guaranteed those who exhibited it and the people accompanying them.

Brani del Corano
Qur'anic passages

XVII - XVIII sec.
17th - 18th cent.

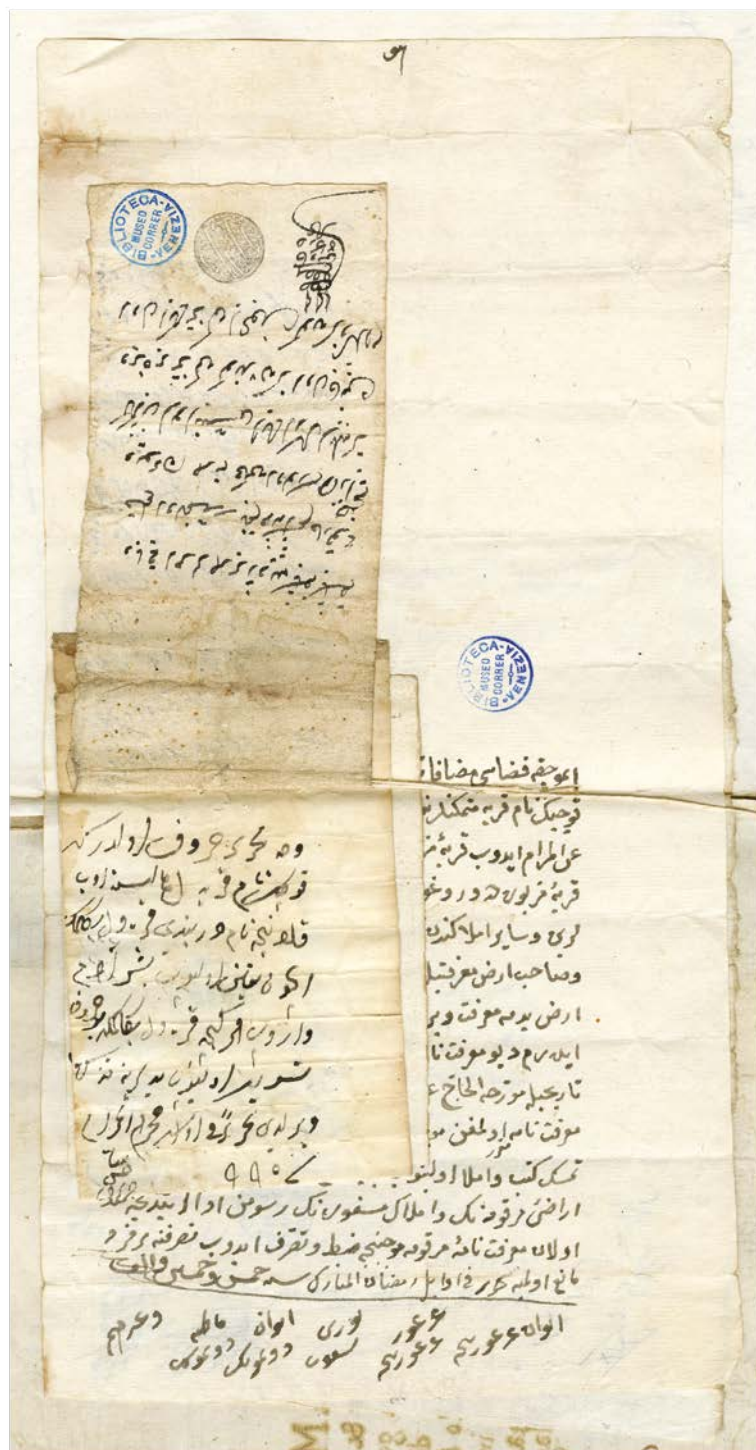
Fogli cartacei con decorazioni in blu e foglia d'oro, caratteri islamici
Paper sheets with blue and gold leaf decoration, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Ms. Malvezzi 160
Correr Museum Library, Ms. Malvezzi 160

I due fogli esposti sono conservati, slegati, all'interno di un libro manoscritto che reca una copia completa del Corano. Di dimensioni diverse, in carta, sono scritti in elegante grafia islamica, e riportano brani del testo sacro. In origine facevano parte di due Corani diversi. Il primo foglio, più grande, è decorato da pallini in oro, medaglioni oro e blu e circondato da cornici dorate, e contiene un frammento della storia del profeta Giuseppe il Bello, figlio di Giacobbe; il secondo, più piccolo, arricchito da pallini oro e cornici dorate, ricorda l'uscita di Mosè dalla Terra d'Egitto.

The two sheets on display are preserved, unbound, inside a manuscript book bearing a complete copy of the Qur'an. Different sizes, in paper, they are written in elegant Islamic handwriting, and contain passages from the sacred text. They were originally part of two different Qurans. The first, larger sheet is decorated with gold pellets, gold and blue medallions and surrounded by gold frames, and contains a fragment of the story of the prophet Joseph the Fair, son of Jacob; the second, smaller sheet, embellished with gold pellets and gold frames, recalls the exit of Moses from the Land of Egypt.





Due passaporti (credenziali) del castellano di Malta a due Pascià Turchi
Two passports (credentials) from the castellan of Malta to two Turkish Pashas

1715

Manoscritto cartaceo, caratteri islamici
Paper manuscript, Islamic characters

Biblioteca del Museo Correr, Pdc 305/XIX
Correr Museum Library, Pdc 305/XIX

Le carte manoscritte, vergate in veloce e corsiva scrittura islamica, sono documenti emessi dal castellano di Malta. Il funzionario era a capo dei Cavalieri di Malta, l'ordine religioso cavalleresco che governò l'isola dal 1530 al 1798. Essi erano anche detti Cavalieri Ospitalieri, poiché gestivano un ospedale famoso all'epoca per la modernità delle cure e l'attenzione ai malati. Il castellano infatti, nei manoscritti qui esposti, certifica che i destinatari delle credenziali, emesse nell'ottobre del 1715, i turchi Agi figlio di Mustafà, Abdullah figlio di Mehmet, Baloglu Ali figlio di Regheb e Chivima figlia di Ali non presentano sintomi da contagio di peste, e quindi possono liberamente circolare attraverso le isole greche, tra le quali Scio, salpando da Malta. I passaporti consentivano ai possessori di viaggiare per terra e per mare senza venire impediti o essere sottoposti a quarantena.

The manuscript papers, penned in fast, cursive Islamic script, are documents issued by the castellan of Malta. The official was head of the Knights of Malta, the chivalric religious order that ruled the island from 1530 to 1798. They were also known as the Knights Hospitallers, as they ran a hospital famous at the time for its modern care and attention to the sick. In fact, the castellan, in the manuscripts shown here, certifies that the recipients of the credentials, issued in October 1715, the Turks Agi son of Mustafa, Abdullah son of Mehmet, Baloglu Ali son of Regheb and Chivima daughter of Ali had no symptoms of plague contagion, and thus could freely move through the Greek islands, including Scio, sailing from Malta. The passports allowed holders to travel by land and sea without being prevented or being quarantined.

Brani del Tripitaka
Passages from the Tripitaka

XVII-XVIII secolo
17th-18th Century

Manoscritto su foglie di palma, caratteri birmani
Manuscript on palm leaf, Burmese characters

Il libro, scritto su foglie di palma, venne recuperato da Gaetano Mantegazza, missionario barnabita vissuto fino al 1794 in Birmania e autore di una storia del regno di Ava, abitato dai bamar, e del regno di Pegù, abitato dal popolo mon, che ancora oggi vive nel sud ovest del Paese, per secoli in lotta tra loro. Dai loro territori proviene anche questo manoscritto. In esso sono riportati alcuni capitoli del Tripitaka, un testo sacro buddhista, composto a partire dal I secolo a. C., e che comprende regole per la vita monastica, alcuni discorsi del Buddha, riflessioni sulla sua dottrina e filosofia. La scrittura birmana nasce da un'evoluzione dell'antico alfabeto dei mon, i quali avevano la tradizione di scrivere su foglie di palma, a sua volta derivato da una trasformazione delle scritture brahmi, dell'India.

The book, written on palm leaves, was recovered by Gaetano Mantegazza, a Barnabite missionary who lived until 1794 in Burma and authored a history of the kingdom of Ava, inhabited by the Bamar people, and the kingdom of Pegu, inhabited by the Mon people, who still live in the southwest of the country and have been fighting each other for centuries. From their territories also comes this manuscript. In it are some chapters from the Tripitaka, a sacred Buddhist text, composed from the first century B.C. onward, and including rules for monastic life, some discourses of the Buddha, and reflections on his doctrine and philosophy. The Burmese script originated from an evolution of the ancient alphabet of the Mon, who had a tradition of writing on palm leaves, itself derived from a transformation of the Brahmi scripts, of India.



Biografie degli artisti
Biographies of the artists

Gayane Yerkanyan (Yerevan, Armenia, 1989).

Vive e lavora ad Amsterdam dal 2015. Dopo l'Accademia delle Arti di Yerevan e la laurea magistrale alla scuola delle arti di Utrecht in Olanda, si è occupata di graphic design e arte. Il suo lavoro spesso comporta la decontestualizzazione delle lettere armene per offrire nuovi significati visivi e simbolici. L'artista usa la lettera armena e le sue variazioni come metafora dell'individuo che cerca di definire se stesso sia come singolo che come parte della società.

Gayane Yerkanyan (Yerevan, Armenia, 1989).

Has been living and working in Amsterdam since 2015. After graduating from the Yerevan Academy of Arts and receiving her master's degree from the Utrecht School of the Arts in the Netherlands, she worked in graphic design and art. Her work often involves decontextualizing Armenian letters to offer new visual and symbolic meanings. The artist uses the Armenian letter and its variations as a metaphor for the individual trying to define herself both as an individual and as part of society.

Golnaz Fathi (Teheran, Iran, 1972).

Ha conseguito il diploma in calligrafia presso l'Associazione Calligrafica dell'Iran nel 1996, un anno dopo la laurea in Graphic Design presso l'Università d'arte Azad di Teheran nel 1995. Nello stesso anno ha ricevuto un premio come miglior calligrafa donna, una delle poche artiste ad aver studiato calligrafia in Iran ad un livello così alto.

Nelle sue opere Fathi trasferisce le forme della scrittura persiana in un linguaggio artistico personale e astratto. In quanto artista donna iraniana in un mondo moderno frammentato e dissociato, Fathi ha iniziato a perseguire da subito impulsi astratti e a scrivere testi non decifrabili, ma carichi delle emozioni e dei sentimenti che le forme stesse della scrittura trasmettono.

Golnaz Fathi (Tehran, Iran, 1972).

Graduated in calligraphy from the Calligraphy Association of Iran in 1996, a year after graduating in Graphic Design from Tehran's Azad Art University in 1995. In the same year she received an award as the best female calligrapher, one of the few artists to have studied calligraphy in Iran at such a high level. In her works, Fathi transfers the forms of Persian writing into a personal and abstract artistic language. As an Iranian woman artist in a fragmented and disassociated modern world, Fathi began to pursue abstract impulses early on and to write texts that cannot be deciphered but are charged with the emotions and feelings that the forms of writing themselves convey.

Hassan Massoudy (Najaf, Iraq, 1944).

Ha studiato calligrafia classica a Baghdad e dal 1969 vive in Francia dove ha proseguito gli studi d'arte all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi. Massoudy scrive lettere di grandi dimensioni con colori vivaci su carta o tela per creare opere che portino la tradizionale scrittura araba in un contesto contemporaneo. Ispirato da autori, poeti e filosofi orientali e occidentali, attira l'attenzione dell'osservatore sulla dimensionalità scultorea e sulla meraviglia estetica sia della forma della lettera che del processo di tracciarla su carta. Le sue opere sono leggibili e l'autore sostiene che la leggibilità è un elemento di essenziale importanza nel suo lavoro. Massoudy è divenuto importante punto di riferimento per gli artisti che si definiscono calligraffiti. Lo street artist El Seed, che usa calligrafia nella sua arte, ha affermato che il lavoro del pittore iracheno Hassan Massoudy è stato per lui una delle maggiori fonti di ispirazione: "il lavoro di Massoudy era totalmente diverso da qualsiasi cosa avessi visto prima, dalle forme delle lettere all'uso del colore. Lui ha completamente rivoluzionato l'arte della calligrafia".

Hassan Massoudy (Najaf, Iraq, 1944).

Studied classical calligraphy in Baghdad and has lived in France since 1969 where he pursued art studies at the École Nationale Supérieure des Beaux-Arts in Paris. Massoudy writes large letters in bright colors on paper or canvas to create works that bring traditional Arabic script into a contemporary context. Inspired by Eastern and Western authors, poets and philosophers, he draws the viewer's attention to the sculptural dimensionality and aesthetic wonder of both the letter form and the process of tracing it on paper. His works are legible, and the author claims that legibility is an element of essential importance in his work. Massoudy has become an important reference point for artists who call themselves calligraffiti. Street artist El Seed, who uses calligraphy in his art, said the work of Iraqi painter Hassan Massoudy was a major source of inspiration for him: "Massoudy's work was totally different from anything I had seen before, from the shapes of the letters to the use of color. He completely revolutionized the art of calligraphy."

Sarko Meen  (nome d'arte di Armine Sarkavagyan, Yerevan, Armenia, 1984). Dopo una laurea in materie artistiche negli USA, dal 2011 vive e lavora stabilmente in Armenia. Dopo una carriera da tennista professionista e una laurea in Master of Arts and Philosophy, torna nel 2008 in Armenia dove si dedica completamente all'arte. Le sue opere si concentrano sulla memoria armena e in particolare sul lavoro di suo nonno, lo scrittore Karpis Surenyan di cui Sarko utilizza le lettere manoscritte.

Sarko Meen  (stage name of Armine Sarkavagyan, Yerevan, Armenia, 1984). After a bachelor's degree in arts in the USA, has been living and working permanently in Armenia since 2011. After a career as a professional tennis player and a degree in Master of Arts and Philosophy, she returned in 2008 to Armenia where she devoted herself completely to art. Her works focus on Armenian memory and in particular on the work of her grandfather, writer Karpis Surenyan whose handwritten letters Sarko uses.

Mingjun Luo, (Nanchong, Cina, 1963).

Ha studiato pittura a olio all'Accademia di Belle Arti di Hunan tra il 1979 e il 1983. Appassionata di storia, letteratura e filosofia occidentali, dal 1987 si trasferisce in Svizzera dove, animata da un profondo senso di nostalgia per il paese natale, riscopre la pittura a inchiostro e la calligrafia cinese, che pratica quotidianamente. Fondendo le tradizioni cinesi con le forme dell'arte contemporanea occidentale, inizia a decostruire i tratti degli ideogrammi e a riscrivere le parole, giungendo all'astrazione pur conservando l'essenza autentica della scrittura. In questo modo, tutti gli osservatori si trovano su un piano di parit  di fronte all'opera d'arte, e le due tradizioni e identit  culturali possono trovare un punto di incontro e dialogo.

Mingjun Luo, (Nanchong, China, 1963).

Studied oil painting at the Hunan Academy of Fine Arts between 1979 and 1983. Passionate about Western history, literature and philosophy, she moved to Switzerland in 1987 where, driven by a deep sense of nostalgia for her native country, she rediscovered ink painting and Chinese calligraphy, which she practiced daily. Fusing Chinese traditions with contemporary Western art forms, she began to deconstruct the strokes of ideograms and rewrite words, achieving abstraction while preserving the authentic essence of writing. In this way, all observers are on an equal footing in front of the artwork, and the two traditions and cultural identities can find a point of encounter and dialogue.

Monica Dengo (Camposampiero, Padova, Italia, 1966).

  artista, docente, curatrice e organizzatrice di eventi artistici. I suoi principali campi di interesse sono la calligrafia, la scrittura a mano e il segno. Dopo aver frequentato una scuola di calligrafia e legatoria a Londra (1991-1992) e aver proseguito con studi indipendenti negli Stati Uniti (1993-1998), ha iniziato un'indagine sul legame che le persone hanno con la propria grafia. La sua ricerca artistica si concentra sulla scrittura a mano come forma di espressione profondamente connessa con l'interezza del corpo e della mente. Il suo lavoro, sia come artista che come curatrice, si concentra sulla comunicazione interculturale e sulla relazione che le persone hanno con gli scritti di altre culture.

Monica Dengo (Camposampiero, Padua, Italy, 1966).

Is an artist, tutor, curator and organizer of art events. Her main fields of interest are calligraphy, handwriting and markmaking. After attending a calligraphy and bookbinding school in London (1991-1992) and continuing with independent studies in the United States (1993-1998), she began an investigation into the connection people have with their handwriting. Her artistic research focuses on handwriting as a form of expression deeply connected with the wholeness of body and mind. Her work, both as an artist and as a curator, focuses on cross-cultural communication and the relationship people have with the writings of other cultures.

LA VIA DELLA SCRITTURA

Settecento anni di arte calligrafica
tra Oriente e Occidente

THE WAY OF WRITING

Seven hundred years of calligraphic
art between East and West

Venezia,
Museo Correr
Galleria dell'Ala
Napoleonica
24 aprile 2024
15 ottobre 2024



Fondazione Musei Civici Venezia



Presidente
Mariacristina Gribaudo

Vicepresidente
Luigi Brugnaro

Consiglieri
Bruno Bernardi
Giulia Foscari Widmann Rezzonico
Lorenza Lain

Segretario Organizzativo
Mattia Agnetti

Direttrice Scientifica
Chiara Squarcina

Mostra a cura di / Curated by
Monica Viero
Monica Dengo

Organizzazione / Organization
Biblioteca del Museo Correr / Museum Correr Library
Monica Viero con / with Gabriele Paglia
Susanna Sartori

Museo Correr
Andrea Bellieni

Ufficio mostre / Exhibition office
Tiziana Alvisi
Giulia Biscontin
Fulvio Ragusa
Sofia Rinaldi
Marta Ruffatto
Monica Vianello

Comunicazione, Promozione e Sviluppo Commerciale
Communication, Promotion and Business Development
Mara Vittori
con / with Elettra Battini,
Elisa Chesini,
Chiara Marusso,
Silvia Negretti,
Andrea Marin,
Alessandro Paolinelli,
Giulia Sabatini

Ufficio Stampa / Press Office
Chiara Vedovetto
con / with Alessandra Abbate
con il supporto di / with the support of
Studio Esseci

Amministrazione / Administration
Maria Cristina Carraro
con / with
Francesca Amadio
Leonardo Babbo,
Piero Calore,
Elena D'Argenio,
Ludovica Fanti,
Erica Morosinotto,
Elena Roccato,
Francesca Rodella,
Silvia Toffano,
Paola Vinaccia

Muve Academy
Pietroluigi Genovesi

Servizio Sicurezza e Logistica / Security and Logistic Service
Lorenzo Palmisano
con / with Valeria Fedrigo

Progetto grafico e allestitivo / Graphic Project
FormaUbis - Exhibition and museum design

Allestimento / Set up
LT Group Fine Art Services
ADM Group Srl

